

pongo e — ripeto — lo faccio con preoccupazione. Vedete io penso che — fra noi qui ce lo possiamo dire — questo emendamento sia stato dettato dalla preoccupazione — credo di averlo anche dimostrato — di dare un segnale politico ad una parte importante del nostro mondo agricolo, ad una parte importante del mondo ambientalista.

È giusto che diamo questo segnale politico purché esso non si fermi ad una posizione che definirei demagogica. Nel senso che non può trattarsi di un segnale politico per tranquillizzare, ma esso deve avere una volontà politica e deve essere rivolto all'Europa, al Parlamento europeo e agli altri paesi europei. Ed è su ciò che ribadisco, ancora una volta, l'importanza che il Governo adotti una linea politica su questa vicenda (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la XII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, Relatore per la XII Commissione. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Valpiana 1.9; si formula un invito al ritiro per gli emendamenti La Malfa 1.1 e 1.2 ed Ercole 1.4, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli identici subemendamenti Marcora 0.1.8.1 e Zanella 0.1.8.3 e sui subemendamenti Marcora 0.1.8.4, Zanella 0.1.8.5 e 0.1.8.7, Marcora 0.1.8.8; si formula un invito al ritiro del subemendamento Bellotti 0.1.8.9, altrimenti il parere è contrario. Le Commissioni esprimono parere favorevole sul subemendamento Arrighi 0.1.8.11, mentre il parere è contrario per sull'emendamento Zanella 0.1.8.12.

Sull'emendamento 1.8 delle Commissioni il parere è ovviamente favorevole. Devo tuttavia segnalare una correzione di natura formale: le parole « varietà italiane autoctone e di conservazione » devono essere sostituite con le seguenti: « varietà

italiane autoctone e da conservazione » così come recita la direttiva CE; inoltre, le parole « e che venga utilizzata nell'invenzione cui la domanda si riferisce » devono essere sostituite dalle seguenti: « e si riferisca ».

Le Commissioni esprimono parere contrario sugli emendamenti Marcora 1.5, Zanella 1.3, Bellotti 1.6 e Villani Miglietta 1.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Tuttavia, si ricorda, con riferimento all'intervento svolto poc'anzi dall'onorevole Cialente, che il Governo è impegnato e sarà sempre impegnato nell'azione diretta alla tutela dei prodotti dell'industria agro-alimentare del nostro paese nella sua interezza. Inoltre, non si intende limitare quanto previsto dal recepimento della direttiva CE, e cioè la possibilità che nel nostro paese siano effettuati investimenti nel campo della ricerca in settori che sicuramente sono di vitale importanza per il futuro non solo del nostro paese ma anche degli altri paesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	56
<i>Hanno votato no</i> ..	322).

Constato l'assenza dell'onorevole La Malfa, presentatore dell'emendamento 1.1: s'intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo all'emendamento Ercole 1.4, sul quale è stato formulato un invito al ritiro. Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

CESARE ERCOLE. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole La Malfa, presentatore dell'emendamento 1.2: s'intende che vi abbia rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Marcora 0.1.8.1 e Zanella 0.1.8.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marcora 0.1.8.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che l'onorevole Mario Pepe non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.1.8.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che l'onorevole Mario Pepe non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione del subemendamento Zanella 0.1.8.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Scusate, colleghi, vorrei ci rendessimo conto dell'oggetto di queste proposte emendative, che mi sembrano essere prese in considerazione non dico con una certa superficialità, ma quanto meno con leggerezza.

Ciò che chiediamo, alla fine, è la tutela della nostra agricoltura nelle sue parti più significative di eccellenza, di specificità e di tradizione in termini di biodiversità: si tratta di una ricchezza che occupa uno spazio veramente imprescindibile nella nostra economia. Tra l'altro, il mio subemendamento chiede (come altre proposte emendative) un coinvolgimento più stringente del Ministero delle politiche agricole e forestali.

Pertanto, chiedo si tenga veramente in considerazione tale questione, visto che stiamo giungendo, almeno su questo aspetto, ad un buon livello di mediazione, che tuttavia potrebbe però essere anche migliore, adeguandosi anche a quanto viene richiesto dal mondo degli agricoltori. Ciò per fissare, almeno all'interno della legge delega per il recepimento della direttiva comunitaria, alcuni paletti, poiché la nostra agricoltura è profondamente a

rischio; probabilmente, non ci rendiamo conto di quanto, già adesso, la contaminazione da OGM sia presente non soltanto nei nostri piatti, ma anche nei nostri territori.

Vi prego, pertanto, di considerare non soltanto l'aspetto letterale, ma anche la necessità di lanciare messaggi, a livello simbolico e politico, da parte di questa istituzione, che afferma di voler rappresentare gli interessi di tutta la cittadinanza e dell'agricoltura, la quale, tuttavia, può salvare se stessa soltanto salvaguardando la sua qualità, la sua specificità e la sua biodiversità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Zanella 0.1.8.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	115
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marcora 0.1.8.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	119
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo al subemendamento Bellotti 0.1.8.9.

Prendo atto che il presentatore accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Arrighi 0.1.8.11, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i>	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, subemendamento Zanella 0.1.8.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	110
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 delle Commissioni, come subemendato, nel testo corretto, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i>	4).

Sono conseguentemente assorbite le restanti proposte emendative.

Avverto che, consistendo il disegno di legge in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2031-ter-B).**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cozzi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO COZZI. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame ha impegnato a lungo l'attività parlamentare, in particolare quella delle Commissioni attività produttive ed affari sociali.

La direttiva 98/44 dell'Unione europea affronta un tema di estrema rilevanza e, al tempo stesso, assai delicato, come dimostra il tempo richiesto per elaborare la disciplina comunitaria e le reazioni che questa ha suscitato in diversi paesi dell'Unione. La materia dei brevetti è tra quelle destinate ad una sempre più spinta internazionalizzazione e richiede di raggiungere un elevato grado di uniformità delle normative nazionali e continentali.

In particolare, per l'Europa si tratta di garantire ai propri ricercatori la possibilità di veder riconosciuta un'adeguata tutela ad invenzioni suscettibili di applicazioni in grado di determinare un reale progresso scientifico ed opportunità di crescita economica. Qualora tale condizione non si realizzasse, per questi ricercatori si porrebbe l'alternativa di recarsi in paesi esterni all'Unione per tutelare i

propri interessi. Tale obiettivo va, tuttavia, temperato nella sua attuazione con un altro obiettivo di non minore importanza. È, infatti, evidente come la brevettazione di materia biologica debba essere consentita solo a condizione che si realizzi nel pieno rispetto della tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, della preservazione dei vegetali e della prevenzione dei danni ambientali. Vi sono, quindi, interessi generali che occorre ad ogni costo salvaguardare.

Il lavoro della Camera è stato volto a ricercare un punto di mediazione tra la tutela dei due obiettivi che ora ho indicato. Sono stati a tal fine utilizzati tutti gli spazi e i margini di intervento consentiti dalla direttiva comunitaria con una piena valorizzazione in particolare dei « considerando » della direttiva e dei principi posti dal diritto nazionale. Significativi appaiono, in particolare, i divieti di brevettazione a tutela di fondamentali diritti della persona ed a protezione degli animali e del patrimonio vegetale.

È netta la preclusione nei confronti dei procedimenti di clonazione di esseri umani, di quelli di modificazione dell'identità genetica germinale nonché riguardo ad ogni utilizzo di embrioni umani ed ai procedimenti di modifica dell'identità genetica degli animali.

È stato anche ribadito il divieto di brevettabilità delle varietà vegetali e delle razze animali nonché dei procedimenti per la loro produzione che siano essenzialmente biologici. Il Senato ha in massima parte aderito all'impostazione del provvedimento voluto dalla Camera ed ha introdotto alcune modifiche di dimensione limitata, ma che per la loro rilevanza sono state ritenute meritevoli di alcune correzioni sottoposte oggi alla valutazione dell'Assemblea. Nel dichiarare, quindi, il voto favorevole del gruppo che rappresento, auspico che il Senato possa consentire una rapida conclusione dell'iter di approvazione di un provvedimento estremamente atteso dal mondo della ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciaiente. Ne ha facoltà.

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, cercherò di stare nei tempi, altrimenti lei questa volta si arrabbia...

PRESIDENTE. Non lo dica, tanto non ci credo!

MASSIMO CIALENTE. Signor Presidente, utilizzerò i minuti che mi spettano, perché credo che, con riferimento alla vicenda complessiva della delega al Governo per il recepimento della direttiva, ciascuna forza politica debba assumersi le proprie responsabilità soprattutto di fronte al paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, torneremo più volte su questo tema, sia in questa legislatura sia nelle successive, per sciogliere nodi, a mio avviso, difficili. Infatti, tali questioni che investono le biotecnologie pongono e porranno interrogativi importanti e richiederanno risposte chiare, direi dettate con scienza e coscienza da tutti i Parlamenti.

Vi invito a leggere oggi alcune pagine dei più importanti quotidiani italiani per vedere gli argomenti che sono riportati: si parla dell'istituzione dell'anagrafe genetica in Inghilterra. Inoltre, il 2 luglio il nostro semestre europeo coinciderà con il problema del finanziamento per la ricerca sulle cellule staminali ed embrionali. Ce ne è veramente di materia per lavorare.

Ritengo di poter parlare anche dell'importanza di questo passaggio, alla luce dell'esperienza maturata in questo anno in Parlamento, dove abbiamo constatato che spesso le posizioni sono divergenti in modo trasversale, non solo all'interno degli schieramenti ma anche, a volte, all'interno degli stessi partiti, oltre che, come dicevo poc'anzi, all'interno del Governo.

Vorrei dire che tutto ciò ha richiesto un grande sforzo di sintesi e propositivo che è stato reso possibile — lo voglio dire con forza — soltanto da parte di chi, come noi, ha compiuto questo lavoro e credo che ciò sia comprovato in modo innegabile.

Abbiamo accettato una sfida, signor sottosegretario: quella di recepire la direttiva in quanto necessaria all'Europa ed al paese per difenderci rispetto a criteri di brevettazione che oggi i sistemi industriali impongono su criteri e valori che non sono i nostri. La direttiva va recepita, ma apportando ad essa profonde modifiche. Lo abbiamo fatto ed è questa la sfida che vogliamo, a questo punto, sia portata anche in Europa.

D'altra parte, che ci fosse bisogno anche di questo lavoro faticoso lo dimostra il fatto che, pochi mesi prima dell'adozione della direttiva stessa, gran parte di questo Parlamento aveva chiesto al Governo di non farla approvare in Europa e, subito dopo approvata, era stato proposto, assieme all'Olanda, un ricorso alla Corte di giustizia che abbiamo perso.

Ripeto: la sfida era di recepire la direttiva considerando i valori e la cultura non solo italiani, ma anche europei.

Licenziamo oggi un testo, lo dico con orgoglio per il ruolo che abbiamo avuto, che avvia una diversa e originale lettura della direttiva e approccia, ripeto, in modo assolutamente nuovo, un campo difficile, quello del diritto brevettuale, non più legato, come nell'ottocento, al brevetto di forbici o di una macchinetta del caffè, colleghi, ma alla possibilità di brevettare tecniche sul codice genetico, vale a dire tecniche sulla vita.

Rispetto a tanti interrogativi, pensiamo di aver dato un'interpretazione forte e decisa, pensiamo al fatto che non possiamo brevettare il DNA con la nostra normativa.

Questa è la sfida: ripeto, l'Unione europea deve avviare la revisione della direttiva, perché sono passati cinque anni ma, soprattutto, sette paesi, fra i quali Germania e Francia, ancora non recepiscono la direttiva stessa.

Dobbiamo far comprendere anche al Parlamento europeo che, se è necessario che l'Europa si dia una sua normativa sul diritto brevettuale in tale materia è anche fondamentale che non scimmiotti o insegua altre culture, altre impostazioni di controllo economico su altri mercati.

Rispondendo ai nostri interrogativi etici, sociali e politici, tale è il nodo politico: portare questo testo all'Unione europea per aprire una discussione. È soprattutto necessario sciogliere il nodo di come fissare i confini fra scoperta e invenzione. È un po' quello che fa soffrire la nostra economia, la nostra ricerca e le nostre aziende.

Il gruppo dei Democratici di sinistra voterà come nel mese di settembre, in prima lettura: ci asterremo. Allora spiegai l'astensione con due motivazioni di fondo che richiamo velocemente: con la nostra astensione rispetto ad un testo sul quale è impressa gran parte della nostra fatica e della nostra impostazione intendiamo lanciare un segnale al Parlamento europeo sul fatto che la direttiva, così com'è, non va bene. Essa, infatti, presenta zone d'ombra che dobbiamo assolutamente eliminare.

È un segnale che dobbiamo dare anche agli altri parlamenti, soprattutto a quelli di quei sette paesi che ancora non la recepiscono.

Ci asteniamo poi, anche per dire che è arrivato il momento, signor Presidente, che l'Europa, soprattutto ora, all'appuntamento di Cancun, avvii una riflessione profonda sulle regole degli accordi TRIPS e su quelle del WTO. Sono regole profondamente ingiuste, mostrano oggi tutte le contraddizioni e l'inadeguatezza rispetto ai temi posti dalla globalizzazione e l'ipocrisia di certe economie.

Altro motivo della nostra astensione è quello dell'atteggiamento che il Governo ha nei confronti della ricerca pubblica del nostro paese, soprattutto in questo settore. Sono stati effettuati tagli pesanti ad un mondo che ha alcuni fra i migliori cervelli a livello internazionale. Tali tagli sono stati apportati sia nelle università, sia soprattutto al progetto genoma del CNR che, in due anni, aveva visto decuplicato il numero di articoli e di brevettazioni da parte italiana.

Questa credo sia veramente una pagina vergognosa, anche perché la ricerca pubblica di base in questo settore diventa pure un presidio etico e di libertà.

Un ulteriore motivo di astensione è, poi, maturato proprio in questi giorni. Noi denunciavamo, infatti, come il Governo Berlusconi di centrodestra non abbia, su questa vicenda delle biotecnologie, una politica chiara; abbiamo, ad esempio, assistito ad uno scontro durissimo sulla questione relativa alla lettera s), così come su altre questioni. Poiché in Europa questa nostra interpretazione dovrà essere difesa, soprattutto quella relativa alla lettera s), chiediamo, quindi, ancora una volta, di conoscere quale sarà la linea politica italiana, soprattutto nel semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, con riferimento a questa tematica: in particolare, vogliamo sapere se l'Italia porterà questo tema all'interno dell'Unione europea e quanto avrà voglia di difenderlo, nonché quanto premerà affinché possa essere avviata una revisione seria della direttiva.

Mi avvio a concludere, dicendo che noi ci siamo assunti fino in fondo la responsabilità su questo testo e lo abbiamo fatto — ce lo potete testimoniare — con molta lealtà e con molto convincimento. Ebbene, ci aspettano ancora altri appuntamenti importanti su questa vicenda, perché saremo chiamati a fissare regole e paletti su grandi questioni. Pensiamo a quello che oggi riportano i giornali: problemi di *screening* genetici; di anagrafe genetica; di confini da mettere fra cosiddetta eugenetica negativa e cosiddetta eugenetica positiva. Noi abbiamo cominciato ad assumerci queste responsabilità, sia in Commissione, sia in quest'aula, sicuri di interpretare anche le sensibilità di un mondo esterno, soprattutto di giovani e donne (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di pazienza, l'onorevole Cialente è nei termini. Vada avanti, onorevole Cialente.

MASSIMO CIALENTE. Noi, Presidente — e concludo — ci assumiamo queste responsabilità, anche con un atto di fiducia, al quale invito l'intero Parlamento, nei confronti dei nostri scienziati, dei nostri bioetici, dei nostri giuristi, dei nostri filo-

sofi del diritto ed anche nei confronti della nostra industria del settore, che dobbiamo chiamare a lavorare con noi.

La questione fondamentale è, infatti, che le biotecnologie possono diventare, come è già successo in passato, uno strumento di oppressione per i popoli, uno strumento di ingiustizia e di schiavitù. Ma possono diventare anche una grande occasione di sviluppo e noi ci batteremo per questo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Vorrei iniziare la mia dichiarazione di voto con le considerazioni proposte da una scienziata ed esperta di questo tema, la scienziata e fisica indiana, Vandana Shiva: attualmente coesistono due sistemi, la monocultura, di origine statunitense, e i sottosistemi della diversità. Molti studiosi, ed io con loro, sono convinti che il secondo modello sia il più produttivo. L'Europa è seduta al centro; così può ancora decidere di andare verso la diversità, la democrazia e il rispetto delle differenze o, al contrario, verso la monocultura. Il sapere occidentale — e questa mi sembra una considerazione che dovremmo tenere in attenta considerazione — è pur sempre una tradizione locale, che si è diffusa nel mondo attraverso la colonizzazione intellettuale; l'universale si dovrebbe invece diffondere come sistema aperto. Qui siamo di fronte a un « locale » globalizzato, che si diffonde facendo leva anche sulla violenza e sull'inganno e il primo livello di violenza, che si riversa sui saperi locali, è quello di non riconoscerli come tali.

È profonda, quindi, la polemica che io intendo esprimere anche rispetto al recepimento di questa direttiva.

Avremmo preferito — così come, tra l'altro, era stato deciso dal Parlamento nella scorsa legislatura attraverso numerosi atti — non procedere al recepimento, imponendo invece una ferma, decisa e

profonda revisione della stessa direttiva. Decisione che, nello scorso novembre, è stata assunta dal Parlamento europeo.

Siamo di fronte ad una direttiva, relativa alla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, che è oggetto di una profonda polemica politica e di un fortissimo contenzioso a livello europeo. Purtroppo, sul tema della possibilità di brevettare la vita dei viventi, dunque su una materia assai delicata, complessa e dalle profonde implicazioni etiche nonché rilevante dal punto di vista scientifico, economico e sociale, ci stiamo collocando in una posizione ancora troppo ambigua.

Vorrei ricordare all'Assemblea che Bush, in questi giorni, ha accusato l'Europa — dunque, anche l'Italia in quanto paese facente parte dell'Europa —, di voler affamare l'Africa, attraverso infondate resistenze al libero mercato dei prodotti OGM. Il portavoce della Commissione europea ha ribadito che l'Europa, ben sette volte in più rispetto a quanto facciano gli Stati Uniti d'America, aiuta i paesi poveri e, in particolare, l'Africa e che ciò, comunque, non significa non tenere in considerazione le profonde divisioni, anche di interessi, che ci dividono dagli Stati Uniti.

La moratoria decisa dall'Unione europea è stata impugnata dagli Stati Uniti davanti al WTO, in quanto essa impedirebbe la libera circolazione dei prodotti biotecnologici. Tuttavia, sappiamo che è interesse dell'Europa e dell'Italia difendere questa saggia posizione e approfondire, semmai, la ricerca — ancora poco attuata in tale campo — in ordine ai rischi che l'introduzione degli OGM in natura comportano per la salute della cittadinanza e per l'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grotto. Ne ha facoltà.

FRANCO GROTTA. Signor Presidente, intervengo brevemente in quanto intendo chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti che ci stanno particolarmente a cuore, vale a dire la ricerca sulle cellule staminali e la clonazione terapeutica, mentre siamo assolutamente contrari alla clonazione riproduttiva.

Dunque, ribadisco la nostra astensione — come già avvenuto in sede di prima lettura — sul provvedimento in esame, sottolineando che sulla bioetica occorre mantenere una posizione di laicità. Tutti gli individui hanno pari diritti, pertanto è necessario garantire il rispetto sia delle convinzioni religiose sia dei singoli individui.

Questo provvedimento, pur contenendo aspetti positivi, ne contiene degli altri non sufficientemente chiari, come ad esempio la procedura di deposito delle domande di brevetto nel caso di utilizzazione di materiale biologico di origine vegetale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Grotto. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della sua dichiarazione di voto sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Il provvedimento che, oggi, ci accingiamo ad approvare, sulla protezione giuridica delle biotecnologie, indubbiamente, recepisce in senso migliorativo la direttiva europea per via di una serie di correzioni che sono state apposte e per il lavoro intenso che è stato svolto dall'opposizione la quale, credo, lascia anche un importante testimone al Governo per poter operare nel semestre di Presidenza italiana della Unione europea in un settore, quello delle biotecnologie, nel quale si è appena avviato un percorso comune a livello di unità europea. Però, credo che questo provvedimento apra una questione sostanziale, nel nostro paese come nel mondo. Il quesito, che più volte è stato ricordato in questa Assemblea è se siamo veramente convinti che tutto ciò che è tecnologicamente possibile sia anche eticamente corretto e giusto, se tutto ciò che la nostra tecnologia può realizzare debba

essere indubbiamente e indiscutibilmente realizzato. Proprio per questo, noi oggi avvertiamo il peso, avviando e definendo questo provvedimento, di una insufficiente preparazione con la quale il nostro Governo ha portato avanti questo tema.

Avere affrontato le biotecnologie mediante l'istituto della delega nel recepimento di una normativa europea non ha lasciato spazio a sufficienti approfondimenti, ad un sufficiente dibattito culturale all'interno del nostro paese. Credo che, nell'interesse generale, avremmo avuto la necessità di approfondire meglio e di ottenere una serie di garanzie che non aprissero soltanto alcune speranze immediate per il mondo della ricerca e senza dare luce, nel contempo, a quegli scenari inquietanti e preoccupanti che tutti noi abbiamo di fronte. Ritengo che la selezione eugenetica sia un tema direttamente interconnesso con quello della regolamentazione delle biotecnologie.

Gli impatti nel medio e nel lungo termine degli organismi geneticamente modificati sull'ecosistema e sulla salute dei cittadini credo costituiscano argomento che non trova, in questo provvedimento, alcuna spiegazione, non la trova per l'oggi, non la definisce per il futuro e non abbiamo previsto neppure gli strumenti per poterla meglio definire.

I problemi connessi alla tracciabilità, i problemi del *follow up*, della prevenzione e — dico ancora — il più complesso problema del principio di precauzione che, in questa Assemblea, ci siamo tutti dichiarati interessati a tutelare, a questo provvedimento, di fatto, sono completamente estranei, dimenticati.

Credo che insistere su questi argomenti oggi, mentre conferiamo una delega al Governo per normare aspetti così delicati come quelli delle biotecnologie, lasci una lacuna perenne. Non avere previsto, oggi, un sistema di garanzie chiare lascia al Governo la possibilità di ignorare sostanzialmente in che modo regolamentare gli assetti delle biotecnologie nel nostro paese. Anche nei riguardi dell'uomo, credo che le biotecnologie non siano normate in maniera adeguata. Il

« balletto » che si è svolto, in questo ramo del Parlamento e anche al Senato, rispetto ai temi della clonazione e rispetto alla decisione se negare o meno ogni forma di clonazione o se negarla dal punto di vista terapeutico — come alcuni colleghi hanno affermato poco fa — o dal punto di vista diagnostico, credo lasci in questo provvedimento una serie di « se » e di « ma » che, connessi all'istituto della delega, non ci possono lasciare minimamente tranquilli né, tanto meno, ci consentono di fare affidamento sull'impegno di un Governo che si possa ritenere affidabile, da questo punto di vista.

Credo che l'istituto della legge delega crei anche un'altra preoccupazione. Ritengo che, dal punto di vista scientifico, una normativa come questa abbia la necessità di essere più volte riveduta e corretta, proprio per il progresso che la scienza compie e, soprattutto, credo debba essere riveduta e corretta per le necessarie salvaguardie che riguardano l'appropriatezza e la correttezza dei metodi e dei sistemi che abbiamo attuato con questo provvedimento. L'istituto della delega non prevede tutto questo, non lo prevede nel medio, nel breve e nel lungo termine. Sembra una delega volta, soprattutto, a cogliere nell'immediato alcuni interessi di bottega ma non risolve il problema sostanziale delle biotecnologie.

Il contesto internazionale aggrava questa nostra preoccupazione. La aggrava perché lancia una luce inquietante: si pensi agli accordi TRIPS e a quanto previsto dal WTO sulla brevettabilità. Credo che non avendo previsto a livello internazionale, neanche in questo caso, alcun limite all'accesso della brevettabilità si apra nel nostro mondo un pericoloso processo di neocolonialismo, un neocolonialismo del bisogno, che si attuerà anche per la ricerca scientifica ma che lancia una luce sinistra e inquietante perché, viste le abissali differenze, nelle prospettive di vita, tra il sud e il nord del mondo, è inevitabile che ci sia il rischio di considerare il sud del mondo, anche nel campo della brevettabilità per gli organismi ge-

neticamente modificati e per l'uomo, come una possibilità di facile e appetitoso approvvigionamento per tante finalità.

Il sistema di garanzie e di protezione che avremmo voluto sarebbe stato diverso a livello nazionale ed internazionale. Non è previsto nessun termine nel monitoraggio, né quali siano gli organismi che dovranno farlo, sia su ciò che sarà brevettato, sia su come saranno utilizzati i brevetti. Lo stesso iter delle autorizzazioni è migliorato, ma non è sufficientemente tutelato e salvaguardato dal punto di vista etico.

La ricerca pubblica nel nostro paese è priva di ogni forma di investimento e praticamente riceve investimenti irrisori: di certo, questa legge non ci può garantire sul fatto che la mano pubblica possa governare veramente una ricerca nell'interesse della tutela della salute e, contemporaneamente, anche della dignità dei nostri cittadini e della persona umana.

Rispetto alle biotecnologie, il controllo dell'utilizzo e soprattutto del limite delle progressioni future dei processi scientifici non è previsto e, a mio avviso, l'avremmo dovuto prevedere.

Riguardo alle finalità terapeutiche, dal punto di vista delle biotecnologie occorre evitare di avviarsi su una strada pericolosa dove l'essere umano diventi un soggetto in grado di fornire pezzi di ricambio, il che potrebbe aprire scenari di « magazzini della vita » e peggio ancora di ricerca degli individui forti. Credo che questo sia un atteggiamento che non può essere taciato di oscurantismo, soprattutto perché in molti, io penso, sia nel centrosinistra che nel centrodestra, avvertiamo l'esigenza di approfondire il tema e soprattutto di evitare i rischi. Il rapporto tra gli interessi delle aziende private, delle multinazionali e del pubblico non è previsto in termini di cautela né negli accordi nazionali, né negli accordi internazionali.

Pertanto, dal complesso di queste preoccupazioni, associate ad uno strumento normativo inadeguato come quello della delega, scaturisce la valutazione non

positiva di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Se qualche altro collega segue l'esempio dell'onorevole Mazzuca Poggiolini, non è male ...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, il provvedimento che andiamo ad approvare ci vede favorevoli. Già nel corso della passata legislatura la Lega, pur nutrendo alcune perplessità, si era dichiarata favorevole al recepimento della direttiva, però, con l'eventuale inserimento di alcune norme più restrittive, di maggiori garanzie. Successivamente, in questo ultimo anno, nel corso dell'esame in Commissione, il gruppo della Lega nord Padania aveva accolto favorevolmente la proposta di stralcio avanzata dal relatore. La nostra preoccupazione riguardava, più che altro, l'opportunità di individuare una sede specifica per approfondire un tema tanto delicato, specie considerati i risvolti etici connessi, e auspicavamo la predisposizione di un provvedimento a sé stante, che potesse essere esaminato con la calma del caso, senza la fretta dovuta ai vincoli temporali a cui i disegni di legge collegati sono sottoposti.

Il fatto che quella in esame sia una materia delicata è fin troppo evidente, basta vedere il tempo di discussione per arrivare all'esame dell'Assemblea ed erano stati proprio i risvolti etici, lo ripeto, e morali correlati a tale disciplina a far propendere per lo stralcio delle norme in

materia. Il dibattito è stato, invece, più articolato con riferimento ai profili sanitari in questione, dal momento che sotto il nome di biotecnologie si celano numerose problematiche, a prima vista, insospettite. A titolo esemplificativo, si pensi al problema degli organismi geneticamente modificati, che sembrano aver spaccato in due l'opinione pubblica, contrapponendo chi pensa che siano irrinunciabili per migliorare la produttività agricola e aumentare la resistenza dei raccolti alle condizioni avverse, a chi invece li condanna, pensando più che altro ai danni futuri sulla salute umana. Le potenzialità agroalimentari delle biotecnologie hanno portato alcuni esperti a parlare di una seconda rivoluzione verde, che potrebbe avere ripercussioni rilevanti soprattutto nei paesi in via di sviluppo, offrendo un contributo fondamentale alla lotta contro la fame nel mondo.

D'altra parte, i cosiddetti ecoterroristi non perdono occasione per attentare ai luoghi chiave della ricerca e della sperimentazione.

Si pensi, inoltre, al problema dello sfruttamento degli embrioni utilizzati per produrre cellule staminali da destinare alla ricerca terapeutica. Anche in questo ambito i fautori della sperimentazione, finalizzata alla produzione di cure sempre più innovative, si sono scontrati apertamente con i difensori dell'embrione come essere umano a tutti gli effetti. Se, infatti, da una parte le biotecnologie sembrano rappresentare un ulteriore passo verso il miglioramento della qualità e della quantità della vita, dall'altra si è osservato come una biotecnologia che tentasse di manipolare la natura umana, non solo rischierebbe di produrre conseguenze impreviste, ma potrebbe altresì minare i fondamenti dei diritti democratici.

Inoltre, in relazione ai risvolti etici della materia il problema fondamentale è stato quello di determinare fino a che punto si può incentivare il progresso senza violare i diritti fondamentali dell'uomo e dell'ambiente, riconoscendo i principi generali di ordine pubblico, di buon costume, la tutela della salute e della vita

delle persone e degli animali, la preservazione dei vegetali e delle biodiversità e — grazie anche al contributo apportato dal nostro gruppo parlamentare — la dignità umana, come limiti invalicabili alla brevettabilità.

Grazie al confronto costruttivo tra le parti in causa, le Commissioni sono riuscite ad individuare e perseguire una linea di compromesso tra i due confliggenti interessi.

Per questo si è ritenuto opportuno proibire, esplicitamente, la brevettabilità dei procedimenti di clonazione dell'essere umano, dei procedimenti di modificazione della sua identità genetica, nonché delle meccaniche che utilizzano l'embrione umano in un elenco non esaustivo che lascia, per il futuro, la possibilità di estendere le fattispecie escluse.

Ricordo che il mancato recepimento della direttiva europea avrebbe, di fatto, potuto favorire l'ingresso di prodotti non controllati e, dunque, pericolosi.

Ebbene, pur condividendo — come ho ricordato all'inizio — il provvedimento in tutti i suoi aspetti, riguardo all'emendamento 1.8 delle Commissioni, non posso che rimarcare un piccolo elemento sul quale la Lega non era d'accordo e che riguardava la possibilità della risposta da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali circa il rilascio della brevettabilità.

Concludo il mio intervento preannunciando il voto favorevole dei deputati della Lega nord Padania nei confronti di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per esprimere tutta le nostre perplessità nei confronti di questo provvedimento. Quest'ultimo, sicuramente, è stato migliorato rispetto alla precedente versione presentata dal Governo, ma lascia ancora aperte molte zone d'ombra ri-

guardo, soprattutto, al principio stesso della brevettabilità della vita e delle biotecnologie.

Nelle Commissioni si è svolto un positivo lavoro: la reintroduzione della lettera s) rappresenta, sicuramente, un fatto positivo.

Noi rivendichiamo il lavoro svolto in questo senso e il contributo dato alla formulazione di un testo, il quale, anche se non ci soddisfa completamente, risulta sicuramente migliore di quello licenziato dalle Commissioni.

In ogni caso, rimangono delle perplessità riguardo al merito, poiché il parere del ministro non è un parere vincolante e non rappresenta nemmeno un consenso, come era stato previsto in precedenza dal testo approvato in Senato.

Vi è un discorso di silenzio-assenso che potrebbe vanificare completamente la norma, ma, soprattutto, si parla anche di identità genetica nel suo complesso. Quindi, non si può escludere la possibilità che la brevettabilità di parti del genoma possa avvenire senza il previo consenso del ministro delle politiche agricole e forestali.

Debbo dire, inoltre, che questo provvedimento è migliore della direttiva comunitaria in materia, ma proprio per questo esprimiamo tutte le nostre perplessità.

Sarebbe, infatti, importante che il Governo italiano, per quanto riguarda il recepimento della direttiva, si ponesse a modello per una modifica della direttiva stessa (ricordo che molti paesi, sette, non l'hanno ancora recepita), presentando sicuramente aspetti di pericolosità.

Questo Governo non sarà in grado di portare la via italiana della brevettabilità sul tavolo dell'Europa. Abbiamo, inoltre, forti perplessità nel credere che questo Governo possa esercitare la delega con rispondenza piena al dettato di questo provvedimento. Se è vero che il ministro Alemanno ci offre garanzie rispetto alla difesa della biodiversità, della tipicità dell'agricoltura italiana, i ministri Sirchia e Marzano si sono più volte espressi in maniera molto chiara a favore della brevettabilità *tout court* delle biotecnologie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 13,17*)

LUCA MARCORA. Siamo convinti che la seconda rivoluzione verde sarà, forse, peggiore della prima: non porterà alla soluzione della fame del mondo né indurrà i paesi in via di sviluppo ad una produzione agricola più efficiente e più produttiva.

Siamo convinti, inoltre, che debba valere il principio di massima precauzione e, soprattutto, che vi debbano essere dei controlli. Tutto ciò, tuttavia, non è previsto in questa delega. Ribadiamo, pertanto, l'espressione di un giudizio non favorevole del gruppo della Margherita sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Signor Presidente, credo, in primo luogo, doveroso ringraziare le Commissioni per il ruolo che hanno svolto. Ci siamo trovati ad affrontare problemi, sempre più incidenti ed attinenti a questioni strategiche, che procedono di pari passo con la globalizzazione.

Le biotecnologie aprono scenari che possono essere inquietanti; vi sono rischi che possono essere annullati o valutati nei loro effetti positivi solo quando saremo in grado di caratterizzare fortemente con determinate regole lo scenario che si apre nella ricerca scientifica e nella capacità, nell'incidenza della biotecnologie sul nostro futuro. Credo sia doveroso riconoscere che il Governo, il Parlamento italiano siano stati i primi in Europa ad avere avuto il coraggio di sollevare tale questione nel momento in cui è stato affrontato il problema del recepimento di tale direttiva nella quale si sono scontrate esigenze diverse, anche strategiche.

È stato fondamentale per noi riuscire a contemperare diverse esigenze relativamente al punto più controverso della questione (voglio, al riguardo, ringraziare i relatori per l'attenzione che hanno sempre

offerto, anche nei momenti di scontro e di difficoltà): si avvertiva, da un lato, la necessità di consentire il più possibile la libera ricerca scientifica, anche con riferimento alla possibilità di uno sviluppo completo di brevettazione e, quindi, del ruolo strategico dell'Italia nella brevettazione delle biotecnologie, e, dall'altro, quella di tutelare fortemente la nostra produzione agricola, caratterizzata dalla tipicità, dall'alta qualità e da un patrimonio culturale e umano proprio della nostra nazione.

Credo che queste esigenze siano state fortemente contemperate in questo provvedimento che mi auguro diventi un atto normativo maestro per l'Europa. Certo è che, nel futuro, dovremo andare sempre più avanti e procedere a fondo in merito a tali problemi. Credo che questa sia la strada da imboccare; è un atto doveroso per tutto il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non ho alcuna difficoltà a riconoscere i grandi passi avanti ed il notevole miglioramento compiuti e la serietà e la dedizione con cui il Parlamento e, soprattutto, le due Commissioni coinvolte hanno lavorato in merito a tale testo. Tuttavia, credo che ci si trovi di fronte a due visioni assolutamente inconciliabili rispetto a questa materia delicata: secondo un certo punto di vista, si intende migliorare le regole del gioco (mi sembra che ci si sia riusciti), ma si tratta di un gioco che il gruppo di Rifondazione comunista, contrario alla globalizzazione capitalistica, non vuole giocare.

Non vogliamo giocare, pensando che tutto possa essere commercializzato e reso mercato, anche il vivente. Noi pensiamo, invece, che, ai fini della proprietà e della commercializzazione, la materia vivente, soprattutto umana, ma anche animale e vegetale, sia un bene indisponibile.

Pertanto ciò a cui ci opponiamo non è tanto questo provvedimento di recepimento

mento in sé, quanto la direttiva in assoluto. La nostra posizione non è per nulla particolare e per nulla dell'ultimo momento, anzi è la posizione che il gruppo di Rifondazione comunista ha sempre tenuto anche all'interno del gruppo GUE e del Parlamento europeo.

Questa legge di delega al Governo, al di là del fatto e delle perplessità che sempre suscitano le troppe e troppo ampie deleghe al Governo che vengono attribuite dal Parlamento, per recepire questa direttiva ci pone due problemi: in primo luogo la questione dei brevetti e, quindi, il problema più generale, quello relativo alle direttive europee.

Il sistema dei brevetti, nella sua accezione originaria, avrebbe dovuto avere la funzione di garantire la proprietà intellettuale o meglio garantire all'inventore la proprietà ed il diritto di sfruttare commercialmente un suo progetto ed un suo procedimento costruttivo.

Nella nostra società, tuttavia, il brevetto è diventato oggi uno strumento nelle mani delle grandi corporazioni che comprano e controllano nei più svariati modi l'intelligenza dei ricercatori e degli inventori, per poi dirigerne la ricerca attraverso i settori che assicurano i prodotti più facilmente vendibili sul mercato.

In queste mani il termine « invenzione », che circoscrive tutto ciò che è brevettabile, allarga i suoi confini fino ad invadere anche quelli comprensibili nel termine scoperta. Un'invasione terminologica che non rimane astratta, ma che ha precise ricadute nella società, nelle leggi, laddove, e cito proprio le parole del provvedimento oggi alla nostra attenzione, si prevede la possibilità di brevettare un materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale, oppure, e ancora una volta cito il provvedimento alla nostra attenzione, si rende brevettabile un'invenzione, ma io credo che si dovrebbe dire scoperta, relativa ad un elemento isolato dal corpo umano o diversamente prodotto mediante un procedimento tecnico, anche se esistente già in natura, con l'unico vincolo di dimostrarne l'applicabilità industriale.

È evidente che in un sistema capitalistico come il nostro non basta esercitare il controllo sulla ricerca; condizione necessaria ed indispensabile per le imprese che vogliano massimizzare i profitti è il controllo sulla natura.

Ecco che allora il brevetto diventa lo strumento principale nelle mani degli industriali per privatizzare la natura e farne una merce da vendere al miglior offerente. Certo potrebbe essere considerato apprezzabile il tentativo fatto con le modifiche approvate che riguardano la salvaguardia del genoma di varietà italiana e la denominazione di origine protetta nel settore agricolo. Potrebbe, appunto, se i problemi con cui dobbiamo confrontarci fossero unicamente concernenti l'agricoltura.

Tuttavia, la portata di questo disegno di legge è ben più ampia e le sue ricadute possono andare ben oltre la messa in discussione del *made in Italy*.

Probabilmente molti dimenticano che appena due anni fa, nel 2001, l'India, il Brasile e la Thailandia, tre Stati che sono martoriati dall'AIDS, sono stati fatti oggetto di accuse a livello internazionale circa una presunta violazione della legge sui brevetti.

Tentavano di autoprodurre a basso costo farmaci contro l'AIDS che sul mercato ufficiale hanno prezzi non accessibili per i paesi del terzo mondo. Sempre nello stesso periodo (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) la Repubblica sudafricana è stata quasi processata per aver osato stilare una legge, l'ormai famosa legge Mandela, che autorizzava il proprio Governo ad acquistare farmaci anti AIDS da questi paesi.

Perché questo accanimento? Perché schierarsi contro la produzione di medicinali necessari ai paesi per combattere una tremenda epidemia? Che cosa c'è dietro queste accuse? Ci sono la statunitense Bristol Myers Squibb, la britannica Glaxo SmithKline, la tedesca Boehringer-Ingelheim, tre grandi multinazionali che tengono sotto brevetto i farmaci anti AIDS. Tre grandi multinazionali che sino ad allora avevano venduto anche ai governi di quegli stessi paesi, ad un prezzo dieci volte

maggiore, i farmaci; tre multinazionali che paventavano (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non so se qualcuno sia impazzito!

TIZIANA VALPIANA. ...un pericoloso precedente che mette in discussione il loro monopolio. È la dimostrazione lampante delle aberrazioni cui può condurre la normativa sui brevetti e come questa possa essere sfruttata per ricavare il massimo profitto financo dai farmaci di importazione, vitali per le popolazioni povere.

La questione dei brevetti è un punto sensibile del capitalismo, uno di quei punti che, sebbene sembrano marginali, sono destinati ad incidere pesantemente sul futuro delle società e sulla vita di tutti noi.

Già nel 1992 i paesi del sud del mondo, nella Conferenza di Rio di Janeiro su ambiente e sviluppo, esprimevano la loro preoccupazione, il loro sdegno per essere continuamente depredati, dai ricercatori dei paesi industrializzati, della loro biodiversità, di quella biodiversità che la natura ha regalato così abbondantemente alle zone, ora impoverite, del mondo. Non possiamo accettare — dicevano — di riconoscere una proprietà intellettuale che sfrutta la nostra debolezza e consegna le chiavi della rigenerazione della natura alle grandi industrie multinazionali. La loro preoccupazione è anche la nostra, il loro sdegno è anche il nostro ed è per questa ragione che il nostro voto sarà contrario. È per questi motivi che ci opponiamo ad una direttiva che comunque l'Italia nel 1998 aveva già rifiutato per ben tre volte.

Una giustificazione che oggi viene sottesa al recepimento della direttiva europea è essenzialmente la necessità di allineare la normativa italiana a quella comunitaria. Ebbene, allo stato attuale, le uniche nazioni che hanno recepito questa direttiva sono la Danimarca, la Finlandia, l'Irlanda, il Regno Unito e la Grecia, mentre ben lontane dal recepimento sono l'Austria, il Portogallo, la Spagna, la Svezia, il Belgio, la Germania e la Francia. Addirittura, i Governi del Belgio, della Germania e della

Francia hanno dichiarato di non essere assolutamente intenzionati a recepirla.

Ritornando all'Italia, basta ricordare che nel marzo 1998, in questa stessa aula, è stato presentato un ordine del giorno firmato da tutti i capogruppo dell'allora maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, la prego di concludere.

TIZIANA VALPIANA. ...che impegnava il Parlamento ad attivarsi affinché venisse sospesa l'emissione della direttiva fino alla sua radicale rielaborazione. Che cosa è accaduto in questo tempo? Che cosa, dal 2001 ad oggi, ha fatto ricredere questo Parlamento sul recepimento della direttiva? A fornirci la risposta è la seconda giustificazione, l'altro pilastro su cui poggia la richiesta del Governo di recepire questa direttiva in materia di brevetti: la necessaria acquisizione da parte delle industrie italiane operanti nel settore di un sufficiente grado di competitività. Per massimizzare i profitti, le industrie hanno bisogno di brevettare, privatizzare le scoperte scientifiche...

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione, la invito a concludere.

TIZIANA VALPIANA. D'accordo, signor Presidente. Privatizzare le scoperte scientifiche anche se fossero, come nel nostro caso, fondamentali per il benessere umano. È per questo che noi ribadiamo, ancora una volta, il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, credo che — come ha detto poco fa il mio collega dei Democratici di sinistra — come succede spesso, il lavoro dell'opposizione, anche su questo provvedimento, abbia consentito di migliorarlo notevolmente. All'inizio,

quando è arrivato in aula, eravamo di fronte ad un provvedimento in cui la possibilità di definire i cosiddetti brevetti di sbarramento era amplissima e il lavoro dell'opposizione e gli emendamenti che abbiamo presentato hanno consentito di superare in maniera determinante quel fatto. Ci auguriamo che, nell'esercizio della delega, questo venga rispettato completamente, ma certamente i passi in avanti fatti su quel piano sono stati passi importanti, che noi abbiamo riconosciuto già durante la prima lettura e, come ha detto il collega Cialente, torniamo a riconoscere in questa fase.

Facendo un ragionamento di carattere più generale, credo però che il dibattito che ha avuto luogo in Parlamento in queste settimane abbia evidenziato uno degli aspetti importanti. Credo cioè che sia necessario ed anche doveroso da parte della politica, in questa fase, superare lo scontro, che molto spesso acquisisce degli aspetti ideologici, tra la scienza, la ricerca e il principio della massima precauzione.

Noi siamo convinti (noto che il collega Vascon mi sta ascoltando con grande attenzione, considerato che è un attento lettore di questi fenomeni) che il principio della massima precauzione non può diventare un elemento di blocco della ricerca, ma certamente deve rappresentare una linea guida per il mondo scientifico e soprattutto per il mondo della politica, che è chiamato a rendere applicabili i principi e le scoperte della scienza, in modo che vi sia la massima garanzia per l'ambiente, per la salute umana, per la sicurezza alimentare e per tutto ciò che concerne la vita del pianeta.

Credo che, su questo piano, quella europea sia certamente una cultura molto solida, molto sicura e che, con riferimento a quanto è avvenuto in questi giorni, allo scontro con gli Stati Uniti, le risposte del Presidente della Commissione europea, Romano Prodi e del Commissario europeo all'ambiente alle affermazioni del Presidente degli Stati Uniti Bush siano state del tutto adeguate. Esiste uno scontro, ma sono convinto che l'Europa, rispetto a

questi temi, sia solida e molto più sicura di quanto non siano altre realtà del paese.

Tutti possiamo confrontarci sulle scelte della politica agricola nazionale. Credo che tutti siamo d'accordo sulla difesa della tipicità dei nostri prodotti e di ciò che il nostro paese è in grado di produrre, ma, al tempo stesso (e lo voglio dire in maniera problematica) credo che dobbiamo porci il problema di come difendere al meglio tutte le produzioni tipiche di questo paese, anche quelle che, oggi, che rischiano di scomparire. È questo l'equilibrio culturale che deve esserci tra la ricerca e l'applicazione del principio della massima precauzione.

Credo che la ricerca vada sostenuta sia con riferimento al quadro normativo sia in termini economici. Credo che, rispetto alle scelte compiute nel momento in cui queste definizioni economiche vengono messe a punto, sia molto grande il salto dalle affermazioni agli atti concreti.

Mi avvio alla conclusione, ricordando che vi è un salto molto grande anche nell'ambito delle stesse posizioni all'interno del Governo. Voglio dirlo con la massima serenità e tranquillità: quello che esiste tra il Ministero delle politiche agricole e il Ministero delle attività produttive è uno scontro che rischia di indebolire la nostra posizione e rischierà di indebolire anche le scelte di esercizio della delega. A quel punto, quale sarà la posizione prevalente? Credo che lo sforzo per trovare un punto di incontro e di sintesi sia importante, uno sforzo che la maggioranza deve essere in grado di fare al suo interno, senza aspettare che sia l'opposizione a lanciare quegli *input* positivi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rava. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni conclusive che ho già consegnato agli uffici.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in base ai consueti criteri.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, vorrei, in ogni caso, svolgere due considerazioni (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES, *Relatore per la XII Commissione*. La prima riguarda le osservazioni che sono state svolte dall'opposizione sul conflitto tra il Ministero delle attività produttive e il Ministero delle politiche agricole. Penso sia lecito e legittimo che, attorno ad un provvedimento che abbia grossi risvolti etici, che trasfonda principi etici di notevole rilevanza, si sviluppi un grande dibattito che dia vita ad un buon provvedimento. Il Governo ha dato delle indicazioni. Questo è un provvedimento del Parlamento; non è una legge che è arrivata blindata.

È una legge che è stata costruita in Commissione.

Perciò, ritengo opportuno rispondere all'opposizione che, con questo Governo, il Parlamento non solo sta facendo il suo dovere, ma ha fatto un buon provvedimento. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Coordinamento – A.C. 2031-ter-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 2031-ter-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2031-ter-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2031-ter-B):

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	237
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	119
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Prendo atto che l'onorevole Spina Diana non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole e, inoltre, che l'onorevole Lion ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

**Inversione dell'ordine del giorno
(ore 13,35).**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, anzitutto c'è un problema relativo al punto all'ordine del giorno, infatti dovremmo passare al seguito della discussione della mozione Battaglia ed altri n. 1-00229 sui medici specializzandi.